

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# CATERINA

## DI GUISA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale 1837.



PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXVII.

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

ENRICO, Duca di Guisa, capo  
della Lega.

Sig.<sup>r</sup> RONZI ANTONIO.

CATERINA DI CLEVES, sua  
moglie.

Sig.<sup>a</sup> SCHOBERLECHNER SOFIA

ARTURO DI CLEVES, cugino  
e Scudiere della Duchessa.

Sig.<sup>a</sup> BRAMBILLA MARIETTA.

IL CONTE DI SAN MEGRINO,  
favorito del Re di Francia.

Sig.<sup>r</sup> PEDRAZZI FRANCESCO.

**CORI e COMPARSE**

Cavalieri e Dame - Membri della Lega  
Amici di San Megrino - Dame della Duchessa  
Cortigiani, Ufficiali e Soldati.

*L'azione è in Parigi. L'epoca del 1578.*

---

Musica del Maestro sig. CARLO COCCIA

---

Il vircolato si ommette.



# ATTO PRIMO



## SCENA I.

Galleria nel Louvre, che mette a spaziose sale  
riccamente illuminate.

*All' alzarsi del sipario la musica esprime una festa da ballo. Eleganti MASCHERE traversano la galleria, e vanno e vengono di sala in sala. Alcuni CAVALIERI, appartenenti alla Lega, in costume di lor fazione, a poco a poco si adunano e si formano in crocchio.*

### CORO

- 1.<sup>o</sup> **L**o vedeste? — Il Dio pareva  
Della festa, della Corte.
- 2.<sup>o</sup> Sguardi alteri in noi volgea,  
Qual signor di nostra sorte.
- TUTTI** Guisa istesso invan fremente  
Tra la folla a lui plaudente,  
Nè un accento di favore,  
Nè un sorriso avea dal Re.
- 1.<sup>o</sup> È palese: ei tutto puote.
- 2.<sup>o</sup> A sua voglia Enrico ei piega.
- 1.<sup>o</sup> Tante cure omai son vuote.
- 2.<sup>o</sup> Sciolta fia la santa Lega.
- 1.<sup>o</sup> E il soffriamo?
- 2.<sup>o</sup> E Guisa tace?



TUTTI Si: ma veglia, e spia l'audace;  
Ma del giorno punitore  
Il mattin lontan non è. *(si disperdono:  
ricomincia la musica del ballo: la galleria rimane vuota)*

## SCENA II.

Una DAMA coperta di un elegante Domino attraversa la galleria.  
Il Conte di SAN MEGRINO la segue rapidamente e l'arresta.

CON. Non fuggirmi: in me destasti  
Troppi affetti, ond'io mi acqueti.  
Di quai danni a me parlasti?  
Come hai letto i miei segreti?  
Pria d'unirti a' tuoi seguaci  
Non negar d'aprirti a me. *(La Dama  
osserva dappertutto guardinga: il luogo è sgom-  
bro: cava la maschera: è la Duchessa di Guisa)*

duc. Conte!

con. Oh Ciel! Duchessa!

duc. Tacì.

con. Vita espongo e onor per te.  
Nobil donna! e tu pensiero  
Prendi ancor di me infelice?  
duc. Tu t'innoltri in tal sentiero,  
Ove un fior trovar non lice...  
Tu t'opponi ad uom possente...  
Fiera oltraggi e scaltra gente...  
Il furor di Guisa offeso  
Sul tuo capo è già sospeso...  
Per pietà non provocarlo...  
Io preghiera a te ne fo.

con. Guisa! io l'odio... e debbo odiarlo: *(con  
forza)*  
Ogni bene ei m'involò.

duc. Tacì, incauto!

con. *(con passione)* Ah! di te privo  
Nulla in Terra or più m'alletta.  
duc. Cessa, ah! cessa.

con. E, se ancor vivo,  
È mia vita la vendetta.  
duc. Ch'io ti fugga!

con. Ah! no: m'ascolta.  
Tu lo déi, sol questa volta...  
Forse è l'ultima, spietata,  
Ch'io d'amor ti parlerò.

duc. Che mai feci, o sventurata?  
Tu mi perdi, io moro...

con. Ah! no.

duc. Dimmi sol che m'ami ancora,  
Che il tuo core io non perdei,  
Che hai pietà de' mali miei,  
Che dividi i miei sospir'.  
Dillo, ah! dillo, e a me quest'ora  
Fia mercè d'eterno oltraggio:  
Dillo, o cara, e avrò coraggio  
Di lasciarti e non morir.

duc. Non voler d'un cor gemente  
Penetrar le piaghe arcane:  
Niun conforto a lui rimane,  
Che languire e non lo dir.  
Fuggi, ah! fuggi, e dalla mente  
Me cancella e questo istante.  
Ah! da me, da me costante  
Prendi esempio per soffrir.

*(La Duc. si divide a forza dal Con., e nel partire le cade  
il fazzoletto. Il Conte vorrebbe seguirla. Si accorge  
del Duca di Guisa, e si allontana rapidamente da  
un'altra parte)*

ATTO  
SCENA III.

Il **DUCA DI GUISA** in mezzo ai suoi partigiani entra dal fondo della galleria nel momento che la **DUCHESSA** e **SAN MEGRINO** si allontanano. **GUISA** li segue d'occhio sospettoso.

**CORO** Vedi? il regal favore  
Poco ha per lui valore:  
Vuol esser da beltà - pur favorito.

**DUCA** (*vede a terra il fazzoletto*)  
E mal ne serba il dono... Ei l'ha smarrito.  
*(coglie il fazzoletto, e si turba)*

**CORO** Veggiam, veggiam. — Turbato  
Perchè se' tu così?

**DUCA** (*allontanandosi da loro*) (L'arme di Guisa!...  
Ella qui venne!... e qui per lui!... mendaci  
Non fur dunque i sospetti!... e il fallo è certo.)

**CORO** Guisa!... tu fremi!

**DUCA** Io... sì... *(stringendo in  
mano il fazzoletto)*

**CORO** Che hai tu scoperto?

**DUCA** Grave, tremendo arcano  
Di penetrar m'è dato,  
Ch'esser dovea dal fato  
Chiuso in eterno a me.  
Tal di vendetta ho pegno  
Saldo e sicuro in mano;  
Che al traditor sostegno  
Mal fia l'amor d'un Re.

**CORO** Ma per punir l'indegno  
Qual via tentar si dè?

**DUCA** Tremendo è il mio disegno....  
Ma chiuso in petto egli è.  
(Io ti odiava, e sommo, estremo  
L'odio mio sembrò a me stesso:

## PRIMO.

Sento, o vile, sento adesso  
Quanto odiarti ancor si può.  
Questo fin che al core io premo,  
Testimon d'infranta fede,  
A colei che te lo diede  
Tinto in sangue io renderò.)

Nè uno sguardo, nè un accento (*al Coro*)

Quel che avvenne altrui riveli.

**CORO** Ne provasti in ogni evento  
Destri appieno, appien fedeli.

**DUCA** Quanto audace, quanto ardente,  
Scaltro, astuto egli è sovente;  
Spesso un dubbio, un sol sospetto  
Gravi accenti a lui svelò.

**CORO** Secondar, sia pur nascosto,  
Noi giuriamo il tuo proposto,  
Se minaccia chi non piega  
Alla giusta e santa Lega,  
Se del nostro e tuo rivale  
Tôr l'inciampo alfin ne può.

**DUCA** Lo prometto: ei fia mortale  
Al fellon che ne oltraggiò.

## SCENA IV.

*Comparisce da lontano il Conte di SAN MEGRINO  
in mezzo a DAME e CAVALIERI, e detti.*

**DUCA** Silenzio... ei vien.

**CORO** Lo segue

Lungo corteggio.

**DUCA** (*con disprezzo*) Adulatori! io gli ebbi  
D'intorno un tempo... vili allora e adesso.

**CON.** Sì: del torneo promesso (*in iscena, parlando ai Cava-  
Domani è il giorno. Sotto il mio vessillo lieri*)  
Tutti gli amici io di buon grado invito.



DUCA Ed il color gradito  
Qual fia della tua dama? e qual divisa  
Da te spiegata?.. *(con sarcasmo)*

CON. La mia dama, o Guisa!!.  
Mia dama è fede - mia divisa è guerra  
Ai novatori.

DUCA E li conosci?

CON. Tutti,  
Benchè celati.

CORO E quai son essi?

CON. Sono ...

Quei che nemici al trono  
Tentan coprire di pietà col manto  
Lor mire inique.

DUCA Altri nemici al trono  
Che i Faziosi io non conosco in Francia.  
I Faziosi, che non solo in campo  
Han partigiani, ma fautori in Corte,  
Il cui scaltrito consigliar fallace  
Il Re seduce.

CON. Essi consiglian pace.  
Pera chi vuol turbarla: *(prorompendo)*  
Pera qualunque ei sia.

DUCA *(si volge a suoi compagni con aria sprezzante)*

Dite, in costui chi parla?  
Temerità, o follia?

CORO Strana licenza è questa,  
Che solo a lui si diè.

DUCA E intiera ei l'abbia. *(per uscire volgendogli le*

CON. Arresta. *spalle)*

Nulla vogl'io da te.  
Non è licenza, è sdegno  
Che tal movea minaccia.  
Esso non ha ritegno  
Ai traditori in faccia.

CORO Avvi fra noi più d'uno,  
Che rintuzzar lo può.

CON. Non ne conosco alcuno...  
Pur se vi fia vedrò.

Udite tutti. Io Guido  
Conte di San Megrino  
Te, Enrico Guisa, sfido  
In campo chiuso, infino  
Che il ferro all'elsa tenga,  
Che l'un di noi si spenga,  
Senza mercè richiedere,  
Senza accordar mercè. *(gitta il guanto in*

*mezzo alla sala)*

CORO Audace! a noi... *(per raccogliere il guanto)*

DUCA *(facendosi in mezzo)* Scostatevi:

Gittato è il guanto a me.  
Io no 'l raccolgo: io sdegno  
Duca sovran di Guisa  
Il paragone indegno,  
Ch'ei di propor s'avvisa. *(al Con.)*  
Esci: per starmi a fronte  
Non è tant'alto un Conte:  
A me tu devi ascendere,  
Pria ch'io discenda a te.

CON. Codardo!..

DUCA Io!... *(mettendo la mano sull'elsa della*

CORO Duca!!.. *spada)*

DUCA *(con disprezzo)* Offendermi

Dato a costui non è.

TUTTI

CON. Vieni: vuoi tu nascondere  
Invan la tua viltade:  
Se non ci eguaglia il titolo,  
Ci eguaglieran le spade.

## ATTO

Noi ci abborriamo assai:  
Per qual cagione il sai...  
Noi questo suol più reggere  
Vivi ambidue non può.

DUCA Va, l'onte mie non vendico  
Della mia fama a prezzo.  
Odiami pur; ti è lecito:  
Non t'odio io già, ti sprezzo.  
Ritorna al mio cospetto,  
Men che non parti, abbietto,  
E allor vedrai lo strazio  
Di chi il Leon destò.

CORO Mal di parole inutili,  
Mal si fa qui contesa:  
Esci; non senza un vindice  
Sempre sarà l'offesa.  
Trema; a lavar quest'onta  
Più d'una spada è pronta:  
V'ha questa mia che l'ultima  
Giammai non si snudò. *(partono)*

## SCENA V.

Sala di ricevimento nel Palazzo di Guisa.

ARTURO solo

Essa alla festa in Corte!.. e sola!.. e ad onta  
Del severo marito!.. e qual la trasse  
A sprezzarne il divieto alta cagione,  
Se amor non era? - Ahi! sventurato Arturo,  
Ogni speme deponi. I tuoi sospiri  
Nè fiano uditi, nè avran mai mercede...  
Gli affetti di quel cor altri possiede.  
Oh! questo amor che strugge  
La giovinezza mia, doveva io cieco  
Nudir giammai? Mi vi spingeva il fato

## PRIMO.

Fin dall'infanzia: al fianco suo cresciuto  
Nel paterno castello, infin d'allora,  
Lasso! appresi ad amarla, e l'amo ancora.

Con la luce, con la vita  
Il mio core amor bevea;  
Coll'età che in me crescea,  
Nel mio cor cresceva amor.

La mia mente in lei rapita,  
L'alma assorta in suo gioire,  
Non vedea nell'avvenire  
Nè desio, nè ben maggior.

Un sol momento  
Di que' bei giorni  
A me ritorni,  
M'illuda ancor!

E a me rapita  
Sia poi la vita....  
Morrò contento....  
Morrò d'amor.

Chi vien?

## SCENA VI.

La DUCHESSA fra le sue Dame, e detto.

DAME Cercammo invano

Ogni segreta stanza:  
Perduta è la speranza  
D'averlo a rinvenir.

DUC. Duolmene.

ART. Afflitta

Sei tu, cugina?

DUC. Afflitta, sì... perduto

È un fazzoletto del mio stemma impresso.

ART. E tanto affetto in esso

Ponesti tu, perchè così t'increasca



Se andò smarrito?

DAME È ver, Duchessa, è vero.

Soverchio è in voi pensiero  
Di così lieve obbietto.

DUC. Lieve... ben dite... (Non si dia sospetto)  
Nè dalla Corte ancora (siede ad un tavolino)  
Tornato è il Duca?..

DAME Alcun no 'l vide.

DUC. Eppure  
Già inoltrato è il mattin. Nè alcun di Guisa  
Presentossi al castello?

DAME Il sol Ronsardo  
Che i promessi recò versi d'amore.

DUC. Veggiam - Leggili, Arturo.

ART. (Ahi! con qual core!)

(siedono tutte circondando la Duc.: Art. è dicontra a lei)

Deh! non pensar che spegnere (legge)

Possa il mio foco appieno.

Sol lo poss'io reprimere

Brevi momenti in seno...

Ma più represso e tacito

Vieppiù divampa amor.

DAME Dolci parole!

DUC. E prendono  
Da te maggior dolcezza.

ART. Teneri sensi esprimono  
A cui tutt'alma è avvezza.

TUTTI Sì... non v'ha cor, non anima,  
Cui sia straniero amor.

ART. »Vive, e in silenzio nutresi, (segue)

»Come in silenzio nasce.

»Vive di brame e palpiti,

»Fin del timor si pasce...

»Perenne dalle lagrime

»Prende alimento ancor.

DAME »È vero, è vero.

DUC. »E il piangere (commossa)

»Fassi talor diletto.

ART. »Sol quando splende un fievole,

»Raggio di speme in petto.

TUTTI »Sì... la speranza è l'unico

»Conforto del dolor.

ART. *Lascia ch'io peni, ah! lasciami* (più ani-

*Strugger, morir, tacendo.* (mato)

*Niuno saprà fra gli uomini*

*Per chi alla tomba io scendo:*

*Andrò fra i nudi spiriti*

*Col mio segreto in cor.*

DAME Mesti concetti!

DUC. Porgimi... (agitata)

Porgimi, Arturo, il foglio...

Vuoi tu seguir!...

ART. Sì: apprendere

DUC. Gli ultimi versi io voglio. (Art. legge con

*Lascia ch'io peni, ah! lasciami* lei)

*Strugger, morir, tacendo.*

*Niuno saprà fra gli uomini*

*Per chi alla tomba io scendo:*

*Andrò fra i nudi spiriti*

*Col mio segreto in cor.*

TUTTI Sì v'ha un amor che ascondere

Conviene al Cielo ancor.

DUC. Oh! prendi... è troppo

Doloroso il subbietto. (restituisce il foglio)

ART. A te, lo veggo,

A te sconviene, poichè sei felice.

All' alma mia si addice,

Chè conformi alle sue trova le pene

Dell'amante cantor... (odesi rumore)

DUC. (interrompendolo) Taci: alcun viene.

ART. (Io mi tradiva.)

DAME

È il Duca.

(sorgendo)

### SCENA VII.

Il DUCA DI GUISA, e detti.

DUCA A escir disposta  
Siete forse, Madama? Il gran Torneo  
Differito è al meriggio.

DUC. E me di queste  
Guerriere pompe e feste  
Disiosa credete?

DUCA Allor che il vago (amaramente)  
Conte di San Megrin le adorna e abbellà,  
Sono alle dame e ai cavalier gradite.

DUC. (Qual amaro parlar!)

DUCA Signori, uscite. (partono i  
Cori e Art.)

### SCENA VIII.

Il DUCA, e la DUCHESSA.

DUCA Non vi prenda stupor. - D'uopo ho per poco  
Dell'opra vostra: - Segretaria mia  
Siate un istante.

DUC. Io, Duca!!... E che degg'io  
Scriver per voi?

DUCA Nulla di ciò vi caglia...  
Son io che detto.

DUC. Oh! qual pensier! non attà  
A questo ufficio... io son... Trema... vedete...  
L'inesperta mia man.

DUCA Basta; sedete. (severamente)

(La Duc. siede e scrive: il Duca in piedi dettando)

Nel palagio di Guisa avvi stanotte

Grave consesso... fino all'alba è aperto.  
Voi nel mantel coperto  
Dei partigian del Duca...

DUC. (arrestandosi)

(Oh Ciel!)

DUCA

Seguite.

Alle stanze salite  
Della Duchessa...

DUC. Alle mie stanze!! Enrico!  
Non seguirò, se a chi è diretto il foglio  
Io pria non sappia.

DUCA Proseguite, il voglio.

DUC. Non mai. (sorge) Voi cimentate  
L'onor mio.

DUCA L'onor vostro! e chi geloso  
Più di me ne fu mai? - Scrivete.

DUC. Oh! almeno  
Di tal comando la cagion direte.

DUCA La cagion!... la sapete.

DUC. Io!... come?

DUCA Il come non rileva. - È vano  
Ogni indugiar...

DUC. E il minacciar non meno.

DUCA Avvi altro mezzo.

DUC. E qual?

DUCA

Questo. (versa una car-  
tolina in una tazza)

DUC.

Un veleno!!

E infierir così potete  
Contro a debole consorte!  
Tutto io posso.

DUCA

Oh! Dio!

DUC.

Scrivete.

DUCA

DUC.

No: ve 'l dissi.

DUCA

Ebben, la morte... (pren-  
dendo la tazza)



DUC. Duca!... Enrico!... a voi mi prostro...  
 Che sì crudo io non vi creda!...  
 Dite... ahimè... che un gioco è il vostro,  
 Un sol gioco, ond' io vi ceda.  
 DUCA Gioco! gioco!! (ridendo amaramente)

DUC. Ah! quel sorriso  
 Abbastanza mi parlò.

DUCA Decidete.

DUC. Ho già deciso.

DUCA Ubbidir!

DUC. Morire. (per prendere la tazza)

DUCA No. (gittando a terra la tazza)

Donna iniqua! e tanto l'ami,  
 Che per lui morir tu brami?  
 Perda entrambi il Cielo irato,  
 Te sì amante e lui sì amato!...  
 Guai per voi!...

DUC. Per me soltanto...

Che mi sento omai svenir.

DUCA Sì... poichè vil donna ha il vanto  
 Di morir, non di soffrir.  
 (l'afferra per un braccio col suo guanto di ferro)  
 Scrivi.

DUC. Oh! Cielo!

DUCA Scrivi.

DUC. Oh! Enrico!

Duol mi date... ahi, duol ben rio!

DUCA Scrivi...

DUC. Ahi lassa!

DUCA Scrivi: io dico...

DUC. Scrivo: ah! scrivo...

DUCA Or via... (lasciandola)

DUC. Gran Dio!

(alzando il braccio illividito)

Disfidar potea la morte;

Ma il dolor di me è più forte.  
 Ei mi vinse... tu il volesti...  
 E il futuro è in man di te.  
 DUCA Più sottrarti al Ciel potresti,  
 Che non sia sottrarti a me. (detta di nuovo)  
 Alle stanze salite  
 Della Duchessa. - All' atrio in fondo... in esso  
 Con questa chiave aver potrete ingresso.

(piega il foglio)

DUC. Me infelice!

DUCA Al suo destino

Vada il foglio...

DUC. E a chi?

DUCA Lo sai.

Al Signor di San Megrino. (dettando)

DUC. Cielo! ad esso?

DUCA Ed a chi mai?

a 2

DUC. Ah! lo veggo: un'imprudenza

Che fatale io non credea,

Ha di colpa l'apparenza,

A vostr'occhi mi fa rea...

Ma vi giuro... e il Ciel mi sente...

Che quest'anima è innocente,

Che l'oltraggio che mi fate

È ingiustizia, è crudeltà...

Ah! trovar un di possiate

In altrui maggior pietà.

DUCA Per sospir', nè per querele

Di pensier mutar non soglio.

Di tua Corte al più fedele

Prontamente affida il foglio. -

Se un tuo sguardo, se un tuo detto

In lui desta alcun sospetto,

Guai per esso... egli è perduto...  
 Nè anche il Ciel lo salverà...  
 Là nascosto, ... non veduto...  
 Nulla a me sfuggir potrà.  
*(suona un campanello, e si ritira dietro una cortina)*

## SCENA IX.

ARTURO, e la DUCHESSA. Il DUCA nascosto.

DUC. Cielo! - Arturo!...

ART. Duchessa! gran Dio!  
 Qual pallor!.. che spavento!.. che ambascia!..

DUC. Tu t'inganni... tranquilla son' io...  
 Prendi... vanne: t'invola, mi lascia.

ART. Io lasciarti! Sì afflitta e tremante!  
 Ed imporlo ad Arturo puoi tu!

DUC. Sì... lo vo'... prezioso è ogni istante...  
 Prendi... corri... nè chieder di più.

ART. Che mai veggo? ed al Conte rimessa  
 Per mia man questa chiave tu vuoi?

DUC. Sì m'è forza... deh! taci... deh! cessa  
 È un arcano che intender non puoi...

*(Il Duca si presenta minaccioso dalla cortina, non veduto da Art.)*

a 3

DUC. Ogni indugio è fatale, è funesto...  
 Ei mi perde; e te perdi con me.

ART. Ah! non sai quale incarco mi è questo;  
 Sceglerei di morire per te.

DUCA (Che il tuo voto a far pago m'appresto,  
 Giovin cieco, palese non t'è.)

*(Art. spinto dalla Duc. parte sollecito)*

## SCENA X.

*Il DUCA esce dalla cortina,  
 la DUCHESSA si abbandona sopra una sedia.*

DUC. Più non reggo.

DUCA Non anco è compita  
 La sentenza che in mente fermai.

DUC. Che più resta? privarmi di vita?

La togliete. *(sorgendo disperata)*

DUCA T'acqueta... e vivrai... *(le  
 copre la bocca)*

Ehi! *(chiamando fuori)*

DUC. Me lassa!

## SCENA XI.

*Escono le DAME e i CAVALIERI della Corte di GUISA.*

CORI Che fu?

DUCA La Duchessa,  
 Da ria febbre percossa ed oppressa,  
 Per mio cenno in sue stanze è rinchiusa;  
 Nè persona turbarla ardirà.

CORI Legge è il cenno. (Ella afflitta e confusa!..  
 Ei turbato! onde mai? che sarà?)

TUTTI

DUC. Veggo, ah! veggo il destin che m'aspetta,  
 Ma non merto supplizio cotanto...  
 Ti scongiuro per quanto hai più santo...  
 Non volerti d'infamia macchiar.

DUCA Taci, taci... mia giusta vendetta  
 Forza o prego non puote frenar.



## ATTO PRIMO.

Duc. Ma la calma in quegli occhi mendace  
 Di pietà ti palesa incapace...  
 Voglia il Ciel che l'orror che mi prende  
 Mai non abbia il tuo core a provar.

Duca Cessa, iniqua: più d'ira m'accende  
 Per quel vile vederti a tremar.  
 Ciascheduno il divieto rammenti... (ai Cori)

Nè far motto a straniero s'attenti...  
 CORI (Il furore che in volto gli splende  
 Su qual capo fia visto piombar?) (il Duca  
 spinge in una stanza la Duchessa che invano si difende)

CALA IL SIPARIO.



## ATTO SECONDO



## SCENA I.

Piazza del Louvre.

*Al suono di lieta marcia difilano le truppe,  
 che vengono dal Torneo.*

DAME e CAVALIERI da varie parti.

CORO I.° Dunque è ver? di tutta Francia  
 San Megrin fu vincitore?  
 2.° Ruoti spada, o vibri lancia,  
 Cavalier non v'ha migliore.  
 Quattro volte ei corse il campo  
 Sul suo rapido cavallo:  
 Nè fu sbarra a lui d'inciampo,  
 Nè vibrò mai colpo in fallo.  
 1.° Che fea Guisa?  
 2.° Egli era assente.  
 1.° Nè de' suoi?..  
 2.° Fu alcun vincente.  
 1.° Ed il Re?  
 2.° Plaudia primiero;  
 E primier pareo gioir.  
 1.° Questo giovane guerriero  
 Alto assai vedrem salir.  
 TUTTI Ei lo merta: è d'alto core,  
 Generoso, onesto, umano.

Nè grandezza, nè favore  
 Egli ambisce dal Sovrano.  
 La virtù protegge ed ama;  
 Dello Stato ei l' util brama;  
 Abborrisce questo indegno  
 Macchinar che affligge il Regno,  
 E di tal che aspira a tutto  
 Rintuzzar vorria l' ardir.  
 Di sue brame ei colga il frutto!  
 Egli è degno di salir. *(entrano tutti nel Louvre)*

## SCENA II.

ARTURO solo: *ha in mano la lettera della Duchessa.*

Il sacrificio mio  
 Compiasi tutto. Ogni mia folle speme  
 Qui si deponga... nè vestigio resti  
 Dell' antico amor mio più folle ancora...  
 Nacque in silenzio, ed in silenzio mora.  
 Col fortunato Conte  
 Si eseguisca l' incarco... e poi si elegga  
 Eterno esiglio, e d' un deserto in fondo  
 Si rechi il sovvenir delle mie pene.  
 Vadasi alfine...

## SCENA III.

*Il CONTE DI SAN MEGRINO dal Louvre, e detto.*

ART. Ei viene - O debil core,  
 L' ultimo sforzo è questo \*. A voi, Signore.  
 (\* *si avvicina al Conte*)

CON. Un foglio!... ed una chiave!...  
 Chi sei tu? Chi t' invia?

ART. Note sì poco

Vi son l' arme di Guisa?  
 CON. *(esaminando il sigillo)* È ver; di Guisa  
 Questo è lo stemma \*. Oh! che vegg'io?  
 (\* *apre il foglio*)

ART. *(Non reggo)*

A mirar la sua gioja.)  
 CON. È questa, è questa  
 Impossibil ventura.

ART. *(per uscire)* Andiam.

CON. *(lo riconduce)* T' arresta.

Parla il ver. - Dalla Duchessa  
 Questo foglio a te fu dato?  
 ART. Da lei stessa.

CON. Da lei stessa!

Sola?

ART. Sola.

CON. Oh me beato!

Un segreto è in te riposto...  
 Un arcano è a te commesso,  
 Che coperto, che nascosto  
 Esser debbe al Cielo istesso...  
 Obbliarlo tu lo déi,  
 Se la vita è cara a te.

ART. Obbliarlo!... io lo vorrei...

Pur morrà, morrà con me.

CON. *(No, non temo un delatore*

*In età sì giovanile:*

Alma fida e cor gentile

Parmi in volto a lui mirar.

Lo scegliea prudente amore;

Posso, ah! posso in lui fidar.)

ART. *(I tuoi dubbj, il tuo timore*

Io ti veggo in fronte espressi;

Se nel core a me leggessi

Ti vedrei ben più tremar...



Ah! non sai qual puote amore  
Sacrifizio conumar.)

CON. Odi, o giovane. - Il tuo nome?

ART. Non rileva il nome mio.

CON. Lo palesa.

ART. È vano.

CON. Come?

Esser grato a te vogl' io.

ART. Obbliar mestier vi fia,  
Obbliar che v'abbia al Mondo  
Un mortal che a parte sia  
Di segreto sì profondo...  
Di mai più trovarci in Terra  
V'è mestieri desiar.

CON. Sì: ben parli... sol sotterra  
Noi ci abbiamo ad incontrar.

(a 2)

CON. Pur se mai di grazia alcuna  
D' uopo hai tu, d' alcuna aïta,  
Fia per te la mia fortuna,  
Il mio braccio, la mia vita.  
Del contento a me recato  
Te vorrei poter premiar.

(Lieta giorno! io sono amato...  
Sogno, ah! sogno ancor mi par.)

ART. Nulla io bramo, nulla io chiedo  
Nè dal Ciel, nè dai mortali.  
Vani i voti in Terra io vedo,  
I piacer' fugaci e frali...  
Più che a me vi doni il fato  
Da gioire e da sperar!

(Il mio core si è immolato...  
Non mi resta che spirar.)

(si danno un addio, e si dividono)

## SCENA IV.

Atrio nel palazzo di Guisa.

DUCA DI GUISA con séguito di SCUDIERI e di ARMIGERI.

DUCA Tosto che rieda Arturo,  
Su lui vegliate. \* Entrar sia dato a tutti,  
(\* gli Scudieri partono)

A nullo uscir \*. - Volge all' occaso il Sole:

(\* escono gli Armigeri: Guisa passeggia inquieto)

Il Sole, testimon dell' onta mia

Domani più no' l' fia,

No, no' l' fia più. - Sorgi una volta, o Notte,

Sorgi, e sull' ali tue l' ora mi reca

Della vendetta che compir giurai...

La mia vendetta non falli giammai.

Ella fia certa ancora...

Certa come il destin. - Itene lunge

Pensier di fe, di umanità, di onore...

Lunge. - Ma pur nel core

Una voce mi suona, una rampogna

Che traditor mi appella e vil mi chiama.

Io vile, io vil! - Salvami tu, mia fama.

O miei sudati allori,

O del mio sen ferite,

Sangue grondate, e dite

Se in me fu mai viltà.

Contro dei traditori

Il tradimento è dritto.

Ben dal pugnol trafitto,

Bene il peggior cadrà. (per escire,

Ma d'ingannar me stesso ritorna indietro)

Procuro invan. - Dirà la fama: ei venne

Chiamato, inerme... d'affrontarlo in campo  
Guisa non ebbe ardire... e l'arti elesse  
D'un assassino. - Oh! mai non fia. - Serrate  
Sian del palagio mio tutte le porte.

## SCENA V.

CAVALIERI, PARTIGIANI DI GUISA, e detto.

CAV. Guisa!

DUCA Quai nuove?

CAV. È gran tumulto in Corte.

Conscio il Re qual tu dal Conte  
Alla sfida avesti inciampo,  
Degno il fa di starti a fronte,  
Duca il noma, e assegna il campo.

DUCA Come? quando?

CAV. Al nuovo giorno.

Già rumor ne corse intorno.  
Dell'audace i partigiani  
Tutti a gara a lui dan lodi...  
Disegnando i Cortigiani  
Van del campo e leggi e modi...  
Il Re stesso, il Re, si dice,  
Alla pugna assisterà.

Di una turba insultatrice

Già spettacolo ti fa.

DUCA Altra scena al nuovo giorno *(con amaro sorriso)*

Alle genti offrir prometto:  
D'altre voci il regio tetto,  
D'altri plausi eheggerà.

Questa notte a me d'intorno  
Voi qui tutti uniti io voglio:  
Qual mostrarmi ai vili io soglio  
Questa notte proverà.

CAV. Noi siam teco: è nostro scorno  
Tanto oltraggio a te serbato.  
Dì un accento, e vendicato  
Prontamente, e appien, sarà. *(partono tutti)*

## SCENA VI.

Gabinetto della Duchessa di Guisa. Una finestra di fronte praticabile. Porta da un lato, visibile e vicina agli spettatori, chiusa da un chiavistello.

*Un lume sur un tavolino.*

*La Duchessa è seduta al tavolino, colla fronte appoggiata alle mani.*

*L'orologio suona un'ora.*

Duc. Un'ora. — Ancor molte ore  
Mancano al giorno. Oh! come pigro è il tempo!  
Come lunga la notte! *(s'alza)* Oh! almen negasse  
Venirne il Conte! Oh! paventasse agguato!  
Ahimè! lo sventurato  
Amante è troppo. — Ad ogni suon lontano  
Parmi udire i suoi passi, e palpitante  
Io m'affaccio al veron per accennargli  
Di soffermarsi e di mutar sentiero.

*(s'affaccia alla finestra, e torna indietro)*

Lassa!... la notte è fitta... il cielo è nero.

Ah! fidar potessi almeno

Una voce, un grido al vento,  
Fargli noto il mio spavento,  
Tanto eccidio prevenir!

Ciel, deh! tu gli scuoti il seno *(prega)*

Di quel tremito improvviso,  
Che è segreto, interno avviso

Di terribile avvenir. *(Odesi rumor lontano.*

*Essa si leva tremante)*



Ah! questa volta io sento  
 Suon di passi distinto.... è forse il Duca...  
 No, non è il Duca.... è calpestio sommesso  
 Di chi sale furtivo.... - Ah! non entrate:  
 Per pietà, non entrate.... oh! pena atroce!

## SCENA VII.

CONTE SAN MEGRINO e la DUCHESSA.

*Il Conte è avvolto nel mantello dei partigiani del Duca.*

CON. Non m'ingannai, scórta mi fu tua voce.

DUC. La voce mia.... mia voce....

Vi dicea di fuggir.

CON. Me stolto! ed io

Fe non prestava a tanta mia ventura!

DUC. Finchè è la via sicura....

Finchè schiusa è la porta....

CON. *(Il Con. chiude e ne gitta la chiave)* Incauto!

DUC. Ah! udite...

Udite, o Conte....

CON. Io t'odo... a creder vera

La mia felicità d'uopo ho d'udirli.

DUC. Fuggitemi....

CON. Fuggirti!...

DUC. È morte qui.

CON. Di morte parli, adorna,

Cinta di rose ancor?

DUC. *(si strappa la corona di fiori)*

CON. Che fai?

DUC. Mi udite...

Deh! per pietà da tal delirio uscite.

È morte qui, ripeto...

È morte qui... non io, non io vi feci

L'insidioso invito... il fatal foglio

Guisa dettò...

CON. Guisa!... che sento? - ed io

Folle! credeva... Ella non m'ama.

DUC. Ei vuole

Il sangue vostro...

CON. Ahi! lasso me! non m'ama.

DUC. Conte!

CON. Il mio sangue ei brama?

Io glielo reco. Più non ha la vita

Per me dolcezza, poichè fu mia speme,

L'unica speme mia, così delusa.

Addio per sempre, addio. \* La porta è chiusa.

*(\* per uscire, trova chiusa la porta)*

DUC. È il Duca!... è il Duca...

CON. Ei venga...

Io l'attendo, io lo chiamo...

DUC. Ah! no! chiamate...

Certo ei verrà. - Cerchiamo insiem, troviamo

Altra via per fuggir.

CON. E a che fuggire?

Perchè viver degg'io, se tu non m'ami?

Se per sempre il tuo cor mi veggo tolto?

Mi abborri tu...

DUC. Piacesse al Ciel!..

CON. Che ascolto?..

Deh! un accento, un solo accento...

DUC. Basta, ah! basta... assai diss'io.

CON. Ti dorria vedermi spento!

DUC. Te lo dica il terror mio...

CON. Oh! contento! la mia vita

Cara adesso io venderò.

DUC. Oh! infelice! a te rapita

Per mia colpa io la vedrò. *(Odesi lontano*

L'uscio almen vietar potessi *rumore)*

- AGLI SGHERRI DEL TIRANNO!  
 CON. Non temer che s' apra ad essi:  
*(rompe il pugnale nella serratura)*  
 Atterrarlo in pria dovranno.  
 DUC. Or tentiam, tentiam se via  
 Di scampar possibil fia... *(si aggira per la scena)*  
 Io mi perdo, io mi confondo.  
 CON. Quel verone...  
 DUC. *(arrestandolo)* Ah! no: è profondo.  
 Periresti...  
 CON. Invendicato!  
 Gli assassini attenderò.  
*(si appoggia tranquillamente sulla sua spada)*  
 DUC. Ti ho perduto, o sventurato...  
 Ti ho perduto... Anch' io morirò. *(si getta disperata sopra una sedia: brevi momenti di silenzio. Il Con. le si avvicina con trasporto d' amore)*  
 CON. Dolce la morte rendimi...  
 Dimmi che m' ami ancora.  
 Senza rossor puoi dirmelo  
 In sì terribil ora...  
 Dillo, ed il Cielo schiudimi...  
 Il Cielo, il Cielo è in te.  
 DUC. T' amo, sì, t' amo, il replico,  
 T' amo, e ognor fosti amato.  
 Qui mille volte in lagrime  
 Io ti chiedeva al fato...  
 Ah! non credea che a rendere  
 Così t' avesse a me.  
 CON. Cessa... deh! cessa... ah! misero!...  
 M' ami, e perir degg' io!  
 DUC. Oh! il tuo morir perdonami...  
 Scontato ei fia dal mio...  
 CON. Di, che non è possibile,  
 Di, che un delirio egli è.

- DUC. Non maledirmi, io supplico:  
 Io morirò con te. *(rumore più distinto)*  
 Ah! son dessi....  
 CON. Dessi! scostati.  
 Uom ritorno in faccia a morte.  
 DUC. Nè un' uscita, nè un ricovero  
 Additar ne vuol la sorte?  
 CON. Un rumor per via si è desto... *(correndo al verone)*  
 DUC. Sì... soccorso!... aita...  
 CON. *(ritirandola dal verone)* Ah! no...  
*(un involto di corde cade nella Camera)*  
 DUC. Ciel!... che fia?...  
 CON. Qual foglio è questo?  
 DUC. Egli è Arturo... ei lo vergò.  
 (a 2) D' una fune ei ci provvede,  
 D' una fune salvatrice...  
 CON. Il coraggio in sen mi riede...  
 DUC. Ah! sperare ancor ne lice...  
*(si batte alla porta: odesi la voce del Duca)*  
 DUCA Apri.  
 DUC. Oh Ciel!  
 DUCA Non odi?...  
 DUC. Parti.  
 Io la sbarra arresterò. *(passa il braccio fra gli anelli del ferro)*  
 Tu, va, fuggi...  
 CON. Nè ajutarti?...  
 DUC. Il dolor soffrire io so. *(il Con. annoda la fune alla finestra)*  
 DUCA Una scure, olà... una scure...  
 DUC. Ahi!...  
 CON. Tu soffri!...  
 DUC. No... va pure...  
 CON. Tu vacilli?  
 DUC. Ferma io sono.  
 CON. Oh! in qual punto io t' abbandono!  
*(si comincia ad atterrare la porta. Il Con. sale il verone)*



DUCA Che non fugga il traditore...  
 CORO L'uscio al suol... perire ei dè...  
 CON. Su te vegli un Dio d'amore...  
 DUC. A te vita... e morte a me. *(il Con. sparisce dal verone, messa la spada fra i denti. La Duc. abbandona la porta, e cade svenuta sopra una sedia. Precipita l'uscio: entra il Duca con séguito d'armati)*

## SCENA VIII.

DUCA e detta. Accorrono le DAMIGELLE.

DUCA Ov'è desso? Ov'è desso, il felloe?  
 DAM. Si soccorra... *(circondano la Duc.)*  
 DUCA Si cerchi, si veda...  
 Oh! furore! scampò dal verone...  
 Ma fuggirmi, fuggirmi non creda.  
 Si raggiunga, si sveni, si uccida.  
 Non son Guisa, se illeso ne va.  
*(partono gli armati)*  
 Ti riscuoti... ravvisami... infida...  
 Trema... o perfida...  
 DUC. *(in ginocchio)* Oh Enrico! pietà! -  
 DUCA Per chi preghi?  
 DUC. Per tutti... Oh! perdona.  
 DUCA Del mio cor mal conosci le tempore.  
 Mora il vile.  
 DUC. Egli è salvo.  
 DAM. Risuona  
 L'atrio d'armi.  
 DUCA È perduto per sempre.  
*(corre alla finestra)*  
 Ei combatte...! ed Arturo il seconda!

Io ne andrò....  
 DUC. Deh! t'arresta....  
 DUCA Ei cadrà.  
*(la Duchessa gli si prosta ai piedi, e gli abbraccia le ginocchia)*  
 DUC. Lascia in prima, ah! lascia almeno  
 Che m'uccida il mio dolore!  
 Ch'io non vegga un tanto orrore  
 Nel momento di perir!  
 E a te sempre il Ciel sereno  
 Ogni grazia a te conceda;  
 Nè ragion giammai ti chieda  
 Mai ragion del mio morir. *(silenzio)*  
 Ma tumulto più non s'ode...  
 DUC. Gente accorre.  
 DUC. Oh! andar... mi lascia.  
 DUCA Resta. *(afferrandola)*

## SCENA ULTIMA.

I Partigiani del DUCA, e detti.

DUCA Ebben?  
 CORO Pugnò da prode.  
 Alfin cadde.  
 DUC. Oh! estrema ambascia!  
 DUCA Ed Arturo?  
 CORO Cadde anch'esso. *(alla finestra)*  
 Tu lo puoi di qui mirar.  
 DUCA Vanne, indegna, vanne adesso *(getta il fazzoletto alla Duchessa)*  
 Il suo sangue a rasciugar.  
 DUC. Ah! m'uccidi; ed il sangue versato  
 Sul tuo capo ricada fremente;

## ATTO SECONDO.

Una donna straziata, morente,  
Per addio quest'augurio ti dà.

DUCA Vivi, indegna, e di Guisa oltraggiato  
La vendetta sempr' abbi presente...  
Poco è il sangue al mio core furente,  
Pianto eterno ei richiede, e l'avrà.

FINE